Definizione di economia e politica agraria

In termini di contenuti delle discipline la materia tratta:

- lo studio dell'**unità di produzione**, ossia l'azienda agraria, e dei problemi riguardanti le scelte dell'imprenditore;
- lo studio del **settore agricolo**, cioè quell'attività che partecipa assieme al secondario ed al terziario alla formazione del sistema produttivo;
- la **politica economica** realizzata per il settore agricolo. Studio delle modalità con cui lo "Stato" in un certo tempo e luogo interviene nell'attività agricola per conseguire certi fini

Da un punto di vista metodologico, come ogni disciplina sociale, l'E.P.A. è vista da due diversi aspetti:

studio descrittivo- interpretativo dei fatti economici, legati all'agricoltura per individuare leggi di comportamento. In altre parole spiegare ed interpretare il comportamento dell'operatore economico. Quindi ci troviamo di fronte ad una disciplina empirica- positiva.

individuazione, studio di norme comportamentali da trasferire agli operatori sia privati che pubblici al fine di giungere a determinati fini.

Quindi una disciplina normativa ed operativa.

Breve storia dell’economia e politica agraria.
Come scienza autonoma, ha origini piuttosto recenti che possono collocarsi intorno alla metà dell’800. In prima approssimazione possiamo distinguere quanto meno tre fasi di sviluppo (utili solo ai fini didattici):

prima fase: che termina alla fine dell’ottocento vede l’economia agraria legata in gran parte al blocco delle discipline tecniche, di solito posta in appendice e finalizzata allo svolgimento di conteggio di vario tipo (ad es. il costo di produzione dei vari prodotti). In questa fase non si ha una politica agraria autonoma. Gli interventi pubblici riguardanti l’agricoltura, rientrano in un disegno politico più ampio, riguardante l’economia del paese in generale (tariffe doganali, trattati commerciali, ecc..)

seconda fase: che va fino alla metà del ‘900 periodo durante il quale la disciplina assume una forma autonoma. Ciò assume per l’opera di Serpieri: “ Guide e ricerche di economia agraria” pubblicata nel 1929. Altro studioso è il Tassinari che codifica le differenze tra l’economia pura o teoretica che espone principi o leggi generali e l’economia applicata. Tale è l’economia agraria che ha per oggetto lo studio economico dei frutti dell’agricoltura. In Italia lo sviluppo della materia fu in questo periodo particolarmente incisiva e brillante tanto da procurare una certa notorietà a livello interregionale.

terza fase: dal secondo dopoguerra ai nostri giorni l'economia e politica agraria diventa sempre più una scienza autonoma e trova una sua precisa collocazione nell'economia generale e nella politica economica. A partire dall'inizio degli anni sessanta si ha una vera e propria " rivoluzione verde" l'agricoltura è sempre più integrata con altri settori di attività economica. Interdipendenze che riguardano la terra, crescente impiego di beni e servizi prodotti per l'agricoltura e dell'utilizzo della produzione agricola da parte delle industrie. Si fa strada l'esigenza di specializzazioni e soddisfazioni nell'ambito della disciplina: mercato, cooperazione, pianificazione territoriale, ecc…

Le condizioni di produzione differiscono rispetto agli altri settori di attività economica per le categorie di rischi che l'imprenditore è chiamato a fronteggiare che, schematicamente, si possono identificare con :

1) **Rischi di mercato:** riferiti sia all'acquisto dei mezzi produttivi sia alla vendita delle produzioni, con prezzi oscillanti e quindi risultati economici incerti.

<u>Questo per talune differenze rispetto ad altri settori economici:</u>

polverizzazione dell'offerta;

marcata stagionalità e deperibilità delle produzioni;

insufficiente informazione e professionalità

L'operatore pubblico ha attivato vere e proprie politiche di mercato e sostegno dei prezzi

2) **Rischi tecnologici (anche negli altri settori):** nuovi procedimenti produttivi e/o comparsa si nuove macchine.

3) **Rischi tecnici (specifici dell'agricoltura):** il ciclo produttivo si svolge all'aperto e quindi è "esposto" a fenomeni atmosferici e fitopatologici che possono influenzare non soltanto la quantità ma anche la qualità dei prodotti ottenuti e quindi la remunerazione dei fattori della produzione.

4) **rischi politici:** intervento pubblico in agricoltura che può cambiare.

Una caratteristica del settore agricolo è la notevole varietà di rapporti che intercorrono tra l'imprenditore e le figure economiche che conferiscono i principali fattori della produzione. Una prima distinzione riguarda i rapporti tra imprese e proprietà del **Capitale fondiario**

- Proprietà imprenditrice
- Affitto (esistevano in passato altre forme contrattuali)

Un'altra distinzione riguarda i rapporti tra **impresa** e **lavoro**:

- a) **Impresa coltivatrice o contadina**: l'imprenditore e la sua famiglia fornisce la totalità o una parte sostanziale del lavoro richiesto nell'azienda.
- b) **Impresa capitalista:** la totalità o la gran parte del lavoro viene acquisita sul mercato mediante lavoratori a tempo determinato o indeterminato.

Nella trattazione del modello teorico dell'impresa si intende fare riferimento all'impostazione neoclassica, con gli adattamenti necessari per renderla funzionale all'azienda agraria.

Vediamo di strutturare un modello teorico

Qualsiasi modello può essere definito come una rappresentazione semplificata della realtà. Esso parte da alcune assunzioni o postulati per arrivare ad una o più conclusioni in maniera analitica e coerente. Es. livello ottimo di impiego di un determinato fertilizzante in una data coltura.

Vediamo i postulati (enunciati a priori e non sottoposti a verifica):

max Π;

tecnicamente fertilizzante e prodotto sono legati dalla legge della produttività decrescente;

il prezzo del fertilizzante è costante ed indipendente dalla Q acquistata;

il prezzo del prodotto è costante ed indipendente dalla Q venduta.

Il modello tecnico perviene alla conclusione, in maniera deduttiva, che per ottenere il max Π si dovrà impiegare il fertilizzante fino al punto in cui il costo marginale (prezzo del fertilizzante) eguaglia l'incremento di prodotto espresso in termini monetari. È chiaro che le scelte dei postulati condiziona il modello e, quindi la conclusione, per cui vediamo di fare alcune considerazioni:

il modello teorico è una rappresentazione schematica della realtà per cui è importante verificare la fondatezza delle assunzioni o postulati. Es. il max Π? Possono essere altri gli obiettivi, ed in ogni caso implica un quadro istituzionale che è quello dell'impresa operante in un'economia di mercato o in un'economia collettivista.

Man mano che la dimensione dell'azienda si avvicina all'ottimo di impiego si realizzano maggiori economie di scala.
Le diseconomie di scala sono date dalla differenza tra l'ottimo teorico e l'ottimo reale. Poiché nell'azienda agraria si riscontra di norma l'utilizzo di più fattori fissi indivisibili rispetto alla terra, graficamente ne deriverà un fascio di curve con tutti i problemi conseguenti. Significative differenze tra agricoltura ed altri insiemi di attività economica, si incontrano nel legame tra impiego dei fattori fissi e la quantità di produzione. Consideriamo ad esempio l'impiego di un fattore fisso (attrezzature meccaniche) in un'industria manifatturiera. Se l'impiego si incrementa del 20% la produzione assumerà un aumento della stessa entità. Un analogo fattore (attrezzatura meccanica) applicato in agricoltura non si osserverà un analogo aumento della produzione. In agricoltura non si hanno maggiori produzioni, ma spesso si hanno minori costi e migliori condizioni di vita per gli operatori agricoli. Si assiste ad un processo di adattamento del lavoro manuale con quello meccanico.

I postulati dei modelli teorici dell'azienda agraria
(teoria dell'azienda neoclassica)

L'imprenditore persegue l'obiettivo del max profitto (Π);

L'azienda agraria è situata rispetto ai prodotti ed ai fattori della produzione in un mercato caratterizzato da condizioni di concorrenza perfetta;

Le conoscenze dell'imprenditore sono riferite ad una precisa tecnologia.

Egli conosce la funzione di produzione, ossia il modo più tecnicamente più efficiente di trasformare i fattori in prodotto.

La specificazione dell'obiettivo dell'imprenditore costituisce, come già accennato, uno dei punti più controversi della teoria economica dell'impresa. Vediamo gli adattamenti che debbono essere effettuati per quanto riguarda l'analisi dell'azienda agraria. Secondo l'impostazione tradizionale della teoria dell'impresa, si suppone che l'impresa sia gestita da un imprenditore astratto o puro, il quale reperisce sul mercato tutti i fattori della produzione, ed egli si limita a coordinare i fattori ricevendo un compenso che è il profitto o tornaconto (Π = R-C) cioè differenza tra valore di mercato dei prodotti ed il valore di mercato dei mezzi impiegati.

Ma l'imprenditore agricolo conferisce alla produzione uno o più fattori produttivi, quindi perde le caratteristiche di astrattezza che gli vengono date dalla teoria neoclassica ed assume le vesti di imprenditore concreto. In questo caso i costi vengono distinti in due categorie:

Costi espliciti (Ci): fattori acquistati;

Costi impliciti (Ce):fattori conferiti.

Quindi possiamo definire un altro parametro importante accanto al profitto che è il Reddito netto (RN) che è dato dalla differenza:

RN = R-Ce

Ovviamente il profitto sarà:

Π = RN – Ci

RN = Π + Ci

È chiaro che la composizione del RN varierà a seconda dell'impresa che si considera: impresa coltivatrice ≠ Impresa capitalista, ecc…

Inoltre il max del Π è un'ipotesi estremamente semplificata dal comportamento delle imprese perché accanto al Π esistono sicuramente altri obiettivi altrettanto importanti se non addirittura più importanti, in alcuni casi rispetto al Π quali ad es.:

1) accrescimento del fatturato, degli addetti, di quota di mercato → Imprese industriali e comm.li ;
2) minimizzazione dei conflitti, ecc…;
3) fattori connessi al prestigio di possedere determinati capitali;
4) propensione al rischio.

In conclusione l'imprenditore per effettuare le sue scelte fa riferimento ad una funzione di utilità caratterizzata dalla presenza di molteplici obiettivi, ossia ad una funzione di utilità pluridimensionale:

$$\mathbf{U = f(\Pi; \alpha; \beta; \gamma)}$$

1) l'imprenditore è in grado di disporre gerarchicamente i singoli obiettivi cosicché il primo preceda il secondo, il secondo il terzo, e così via.
2) se l'imprenditore è in grado di stabilire un livello sufficiente o soddisfacente per i promo n-1 obiettivi, il criterio di scelta sarà la massimizzazione dell' obiettivo n rispetto al vincolo che per tutti gli altri obiettivi vengono raggiunti a livelli soddisfacenti.

2° postulato:
l'azienda agraria in un mercato di concorrenza perfetta

Mercato di concorrenza perfetta:

- gran numero di imprese;
- omogeneità del prodotto;
- libertà di entrare o uscire dal mercato da parte di imprese;
- trasparenza del mercato;
- completa mobilità dei fattori produttivi tra le unità di produzione.

L'ipotesi del gran numero di imprese equivale a dire che la singola produce una parte così modesta dell'offerta globale, che anche variando la propria produzione non avrà nessun effetto sulla Q o sul P del prodotto. La libertà di ingresso garantisce che la singola impresa possa accrescersi sino ad influenzare il prezzo. L'omogeneità fa sì che nessun produttore possa esigere un prezzo più alto per il proprio prodotto, perché se così facesse, i consumatori potrebbero ottenere lo stesso prodotto ad un prezzo più basso nelle altre imprese. Un' impresa che opera in questo mercato dovrà considerare il prezzo del prodotto come dato ed immodificabile o con termine anglosassone " price taker".

Quindi, non potendo agire sul prezzo, dovrà agire sulla quantità, che dato quel prezzo gli permette di massimizzare il Π. Lo stesso dicasi per l'acquisto dei fattori produttivi

Per quanto riguarda le aziende agrarie vale il discorso della impossibilità di influenzare il prezzo del prodotto da parte delle singole imprese. Tranne qualche eccezione (commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli) in cui si ricorre a schemi di oligopolio o di concorrenza imperfetta.

La conoscenza tecnica permette all'imprenditore di conoscere la funzione di produzione ossia la quantità di prodotto che può essere ottenuta impiegando una data combinazione di fattori:

y= f(x1, x2,…xn)

La funzione di produzione descrive una relazione esclusivamente tecnica. Un determinato bene può essere prodotto mediante diverse funzioni di produzione ciascuno corrispondente ad una data tecnologia. La funzione di produzione racchiude in se un giudizio di efficienza poiché indica il massimo prodotto ottenibile partendo da determinati fattori, o prodotti che è la stessa cosa, gli impieghi minimi dei fattori necessari per produrre una data Q di prodotto.